



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

4.2.2014

B7-0144/2014

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria  
(2014/2531(RSP))

**Isabelle Durant, Tarja Cronberg, Nikos Chrysogelos, Raül Romeva i Rueda, Margrete Auken, Jean Lambert, Judith Sargentini, Ulrike Lunacek, Malika Benarab-Attou, Jean-Paul Besset, Hélène Flautre**  
a nome del gruppo Verts/ALE

**B7-0144/2014**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria  
(2014/2531(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria,
  - viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri dell'UE sulla Siria, comprese quelle del 20 gennaio 2014,
  - viste le dichiarazioni del vicepresidente/alto rappresentante Catherine Ashton sulla situazione in Siria,
  - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla Siria, compresa quella del 27 settembre 2013 sullo smantellamento dell'arsenale di armi chimiche della Siria (S/RES/2118(2013)),
  - visto il comunicato finale del gruppo d'azione per la Siria (il "comunicato di Ginevra") del 30 giugno 2012,
  - viste le risoluzioni del Consiglio per i diritti umani dell'ONU sulla Siria, tra cui quella del 24 settembre 2013 sul deterioramento dei diritti umani e della situazione umanitaria nella Repubblica araba siriana (A/HRC/24/L.38),
  - vista la 6<sup>a</sup> relazione della commissione internazionale d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulla Siria, dell'11 settembre 2013,
  - visti la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli strumenti del diritto internazionale dei diritti dell'uomo e del diritto umanitario, di cui la Siria è firmataria,
  - viste le convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi, il protocollo di Ginevra del 1925 nonché la convenzione sulle armi chimiche del 1993,
  - visto lo statuto di Roma della Corte penale internazionale,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che dopo tre anni di conflitto siriano la drammatica situazione in termini di diritti umani, intervento umanitario e sicurezza continua a deteriorarsi; che le truppe del governo siriano continuano a ricorrere alla violenza brutale contro le popolazioni civili; che, sia pure in misura minore, sono state riferite violazioni dei diritti umani e delle norme umanitarie da parte delle forze di opposizione; che l'estremismo religioso e la violenza settaria sono in aumento, e che i gruppi islamici radicali, tra cui cittadini dell'UE, avrebbero raggiunto vaste proporzioni; che il confronto militare sarebbe apparentemente in una situazione di stallo in cui nessuna parte belligerante sembra sul punto di crollare o capitolare;

- B. considerando che, stando alle stime, dall'inizio del conflitto sono state uccise 130 000 persone, tra cui un numero preponderante di non combattenti; che, secondo i dati dell'ONU, sono circa 9 milioni le persone interessate dalla violenza in corso e bisognose di assistenza umanitaria, con 6,5 milioni di sfollati interni e 2,3 milioni che hanno cercato rifugio all'estero;
- C. considerando che le autorità siriane continuano a imporre rigide restrizioni alla consegna di aiuti umanitari; che il regime siriano continua a negare deliberatamente a intere comunità l'accesso ai prodotti alimentari, all'acqua, all'elettricità e alle forniture mediche;
- D. considerando che un numero consistente di attivisti della società civile, difensori dei diritti umani, intellettuali, giornalisti e personale sanitario subisce molestie, pene detentive, torture o scompare per mano del regime siriano, e in misura crescente anche da gruppi ribelli; considerando che nel dicembre 2013 a Damasco la vincitrice del premio Sacharov 2011 Razan Zeitouneh è stata rapita insieme a suo marito e ad altri difensori dei diritti umani e che il loro destino rimane ignoto;
- E. considerando che l'incessante violenza ha avuto un drammatico effetto destabilizzante sui paesi vicini, in particolare a causa degli ingenti flussi di profughi; che tali paesi devono far fronte anche a enormi problematiche nazionali e che il Libano e la Giordania sono particolarmente vulnerabili;
- F. considerando che i 560 000 rifugiati palestinesi in Siria rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile colpito dal conflitto; che 20 000 palestinesi versano in condizioni di grande sofferenza nel campo profughi assediato di Yarmouk fuori Damasco, e che 57 persone sarebbero morte per fame;
- G. considerando che complessivamente gli aiuti dell'UE in assistenza umanitaria destinati alla Siria e ai paesi limitrofi hanno raggiunto la somma di 1,1 miliardi di EUR; che gli appelli dell'ONU sulla crisi siriana continuano a essere ignorati; che lo 0,6% dei rifugiati siriani è stato reinsediato nell'Unione europea;
- H. considerando che la conferenza Ginevra II sulla Siria è iniziata il 22 gennaio 2014 sulla base del comunicato di Ginevra del giugno 2012 e dopo intensi sforzi da parte della comunità internazionale; che l'opposizione siriana è rappresentata dalla Coalizione nazionale delle forze rivoluzionarie e di opposizione, mentre vari gruppi ribelli come ISIL e Jabhat al-Nusra non sono rappresentati; che il partito di Unità democratica, che controlla il cosiddetto Kurdistan occidentale, non è rappresentato; che l'invito all'Iran di partecipare alla conferenza è stato ritirato;
- I. considerando che il primo ciclo dei colloqui di Ginevra II, con la mediazione del rappresentante comune ONU-Lega araba Lakhdar Brahimi, si è svolto in un'atmosfera tesa ed era incentrato sulla questione della transizione politica e sul ruolo del Presidente Bashar al-Assad in questo processo; che riguardo al cessate il fuoco locale vi sarebbe stato un determinato grado di accordo per consentire l'accesso agli operatori umanitari, mentre non si è riscontrato alcun progresso concreto relativamente alla città assediata di Homs; che è stato annunciato un nuovo ciclo di discussioni per il 10 febbraio 2014;

- J. considerando che nel comunicato di Ginevra si chiede un governo di transizione "susceptibile di includere membri del presente governo [siriano], dell'opposizione e di altri gruppi, e che sia basato sul consenso reciproco";
- K. considerando che dall'inizio dei colloqui di Ginevra le forze di governo non hanno interrotto l'offensiva militare, conducendo anche attacchi aerei indiscriminati e su vasta scala che hanno ucciso numerosi civili nella città di Aleppo;
- L. considerando che il governo siriano ha concordato di rimuovere e distruggere il suo arsenale di armi chimiche sotto l'egida dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) entro il 30 giugno 2014; che ad oggi il 4,1 % delle scorte totali è stato trasferito fuori dal paese per essere distrutto; che, secondo la risoluzione 2118 del 27 settembre 2013 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il mancato rispetto potrebbe far scattare le misure di cui al capitolo VII della Carta dell'ONU;
1. rimane profondamente costernato per il livello atroce delle sofferenze e delle perdite di vite umane nel conflitto siriano; denuncia, ancora una volta, l'incessante e criminale attacco del regime siriano contro la propria popolazione, che ha condotto alla più devastante crisi umanitaria degli ultimi decenni e destabilizzato gravemente l'intera regione;
  2. condanna il proseguimento dell'offensiva militare da parte del governo siriano contro i civili ed esorta l'UE e i partner di Ginevra II a negoziare, a margine del processo di Ginevra, un cessate il fuoco immediato per dare un'opportunità ai negoziati;
  3. denuncia le gravi, sistematiche e diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale perpetrate dal regime siriano e dalle sue milizie affiliate, comprese le esecuzioni extragiudiziali, le detenzioni arbitrarie, le sparizioni forzate, le torture, le violenze sessuali e le demolizioni di case su vasta scala;
  4. condanna tutte le violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani commesse dalle forze armate ribelli; esprime allarme per l'aumento dell'estremismo religioso, alimentato dal conflitto in corso e dal coinvolgimento esterno; mette in guardia dal grave rischio di contagio che questo fenomeno rappresenta per la religione e altri, compresa l'UE;
  5. accoglie favorevolmente l'avvio della conferenza Ginevra II sulla Siria il 22 gennaio, e plaude agli sforzi dell'inviato speciale dell'ONU Lakhdar Brahimi per consentire questa prima e diretta interazione tra le parti belligeranti; chiede alle parti siriane, e in particolare al governo, di assumersi la responsabilità storica di porre fine al conflitto e realizzare i difficili compromessi che sono necessari per la costituzione di un governo di transizione dotato di pieni poteri;
  6. non si fa illusioni sulla vastità delle sfide in gioco, ma ritiene che non vi siano alternative alla ricerca di una soluzione politica e democratica per questo conflitto, tenendo conto della diversità culturale, etnica e religiosa della Siria; auspica che i colloqui di Ginevra diano adito a un processo che condurrà infine a una transizione verso un futuro pacifico, democratico e inclusivo per il popolo siriano;
  7. sostiene l'approccio mirante a rafforzare la fiducia, in quanto può alleviare

considerevolmente la difficile situazione della popolazione in mancanza di una soluzione sulle principali questioni politiche; chiede alle parti negoziali di raggiungere urgentemente un accordo sulle questioni relative al cessate il fuoco, all'accesso umanitario, alla fornitura di aiuti umanitari e al rilascio dei prigionieri politici; sottolinea, a tale proposito, la responsabilità della Russia e dell'Iran nell'esercitare pressioni sul regime siriano affinché faccia concessioni in tali ambiti;

8. chiede a tutte le forze di opposizione siriane non radicali all'interno e all'esterno del paese di superare le loro divisioni interne e di impegnarsi in modo costruttivo nei negoziati;
9. invita tutti i soggetti internazionali a dare in questa fase critica un autentico sostegno al processo di Ginevra; deplora che sia stato ritirato all'Iran l'invito di partecipare ai colloqui di Ginevra; esorta gli sponsor regionali, in particolare l'Arabia Saudita e l'Iran, ad abbandonare la loro inutile posizione e a impegnarsi attivamente in un processo di allentamento della tensione; insiste sul blocco immediato di tutti i trasferimenti di armi e del sostegno logistico e finanziario al regime siriano e ai gruppi ribelli responsabili per le violazioni dei diritti umani e del diritto umano internazionale;
10. chiede all'UE e ai suoi Stati membri di rafforzare il sostegno a favore delle forze democratiche nell'opposizione siriana, ad agevolare il dialogo e a facilitare un approccio comune a sostegno dei colloqui di Ginevra con altri soggetti internazionali, in particolare con la Russia, l'Iran e la Lega araba;
11. chiede di valutare la pertinenza delle risposte della comunità internazionale, in particolare dell'Unione europea, nei confronti degli sviluppi in Siria a partire dalle rivolte popolari, onde trarre insegnamenti per il futuro;
12. è convinto che non vi possa essere una pace sostenibile in Siria senza un'assunzione di responsabilità per i gravi crimini commessi durante il conflitto; chiede alle parti negoziali di garantire che la lotta contro l'impunità sia parte integrante di un eventuale accordo finale; sottolinea, in particolare, l'importanza di fornire un meccanismo giudiziario transitorio ed esaustivo e di provvedere alla riforma dell'apparato di sicurezza, escludendo qualsiasi provvedimento di amnistia;
13. ribadisce la sua richiesta di deferire la situazione siriana alla Corte penale internazionale; deplora la mancanza di azione dell'UE a sostegno di detta iniziativa e invita il Consiglio e l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a intraprendere azioni tangibili in questa direzione;
14. appoggia fermamente l'incessante attività della commissione internazionale d'inchiesta indipendente sulla Siria; invita tutti gli attori coinvolti a monitorare attentamente le violazioni dei diritti umani e a raccogliere ogni tipo di testimonianza ai fini della piena attribuzione di responsabilità e della giustizia nella Siria post Assad;
15. sottolinea la necessità di rilasciare tutti i detenuti politici, così come gli attivisti della società civile, gli operatori umanitari e i giornalisti trattenuti in custodia, e a consentire ai controllori indipendenti di accedere a tutti i luoghi di detenzione; è estremamente preoccupato per il destino della vincitrice del premio Sacharov 2011 Razan Zeithouneh,

e chiede l'istituzione di un gruppo d'azione interistituzionale dell'UE onde coordinare gli sforzi per garantire il suo rilascio;

16. chiede di prestare particolare attenzione alla difficile situazione della popolazione palestinese colpita dal conflitto; chiede ai donatori di sostenere generosamente gli attuali sforzi profusi dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione; denuncia le condizioni di estremo disagio nel campo profughi palestinese di Yarmouk, e chiede un intervento immediato delle autorità siriane per consentire agli aiuti umanitari di raggiungere la popolazione che muore di fame;
17. ribadisce il suo sostegno alla distruzione pacifica dell'arsenale di armi chimiche della Siria nel quadro dell'OPCW; chiede di prestare particolare attenzione alla sicurezza ambientale nell'ambito del processo di distruzione e della gestione delle scorie rimanenti; sottolinea che occorre garantire la trasparenza, la diffusione di informazioni e il coinvolgimento delle autorità nazionali e regionali delle regioni colpite, in caso di incidente o di inefficienze nel metodo utilizzato; insiste affinché le autorità siriane rispettino il calendario concordato e chiede all'opposizione siriana di contribuire costruttivamente a tale processo; ribadisce l'importanza di organizzare la conferenza di Helsinki sull'istituzione nel Medio Oriente di una zona senza armi di distruzione di massa ripetutamente posticipata;
18. rimane seriamente preoccupato per le implicazioni circa la prolungata e crescente presenza di rifugiati siriani nei paesi vicini, in particolare in Giordania, Libano e Turchia; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a continuare a offrire un consistente aiuto umanitario alle popolazioni colpite dal conflitto siriano, in particolare nei paesi vicini; deplora il numero estremamente limitato di rifugiati reinsediati nell'UE e chiede agli Stati membri di mostrare un maggiore livello di responsabilità, rafforzando in particolare la loro risposta in materia di protezione;
19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale dell'ONU, all'inviato speciale dell'ONU e della Lega araba in Siria, nonché al governo e al parlamento della Siria.